

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

RGI

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ
DI STUDI GEOGRAFICI

CXXVI – Fasc.2 – giugno 2019

FrancoAngeli

Rivista geografica italiana

Trimestrale pubblicato dalla Società di Studi Geografici
sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Società di Studi Geografici

fondata nel 1896
Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze

Consiglio direttivo per il triennio 2019-2021: Egidio Dansero (presidente), Fabio Amato, Cristina Capineri (segretaria), Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Michela Lazzeroni, Mirella Loda (vicepresidente, bibliotecaria), Monica Meini, Andrea Pase, Filippo Randelli (tesoriere), Bruno Vecchio. Il Consiglio esercita funzioni di orientamento nei riguardi dell'indirizzo generale della Rivista geografica italiana.

Revisori dei conti: Anna Guarducci, Matteo Puttilli.

Segreteria: via S. Gallo 10, 50129 Firenze, tel. 055 2757956, email: info@societastudigeografici.it, www.societastudigeografici.it.

Quota di associazione per il 2019 con diritto a ricevere la Rivista euro 50,00 (online), euro 80,00 (cartaceo); Enti, Società nomi collettivi euro 70,00 (online), euro 100,00 (cartaceo). I Soci debbono versare le quote esclusivamente alla Società, servendosi del c.c.p. 17964503 intestato alla Società stessa, oppure di c/c bancario: Cassa di Risparmio di Firenze, Sede, Via M. Bufalini 4, 50122 Firenze; IBAN: IT07U0306902887100000003634; SWIFT: BCITITMM.

Rivista geografica italiana

Direzione e redazione: Dipartimento Sagas, via S. Gallo 10 – 50129 Firenze – Tel. 055 2757956.

Direzione: Bruno Vecchio (direttore responsabile), Leonardo Rombai (condirettore).

Redazione: Silvia Aru, Sara Bonati, Filippo Celata (redattore capo), Francesco Dini, Anna Guarducci, Matteo Puttilli (coordinatore recensioni), Chiara Rabbiosi, Patrizia Romei.

Comitato scientifico: John A. Agnew (Univ. of California, Los Angeles, CA), Horacio Capel Saez (Univ. de Barcelona), Alberto Carton (Univ. di Padova), Gisella Cortesi (Univ. di Pisa), Giuseppe Dematteis (Politecnico di Torino), Pierpaolo Faggi (Univ. di Padova), Franco Farinelli (Univ. di Bologna), Paolo Roberto Federici (Univ. di Pisa), Maria Dolors Garcia Ramon (Univ. Autonoma de Barcelona), Vincenzo Guarrasi (Univ. di Palermo), Russell King (Univ. of Sussex, Brighton), Piergiorgio Landini (Univ. "Gabriele D'Annunzio", Chieti-Pescara), Elio Manzi (Univ. di Palermo), Claudio Minca (Macquarie University, Sydney), Julian Minghi (Univ. of South Carolina, Columbia), Rolf Monheim (Univ. Bayreuth), Denise Pumain (Univ. Paris 1, Panthéon-Sorbonne), Claude Raffestin (Univ. de Genève), Andrés Rodrigues-Pose (London School of Economics), Vittorio Ruggiero (Univ. di Catania), Paola Sereno (Univ. di Torino), Claudio Smiraglia (Univ. di Milano), Ola Söderström (Univ. de Neuchâtel), David E. Sugden (Univ. of Edinburgh), Maria Tinacci Mossello (Univ. di Firenze).

Gli articoli inviati vengono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee (double blind peer review process), scelti sulla base di competenze specifiche.

La rivista è in fascia A per l'Anvur nel settore disciplinare B1 – Geografia, area 11.

Rivista geografica italiana è indicizzata in: Catalogo italiano dei periodici/Acnp, Cnrs, Ebsco Discovery Service, Elsevier/Scopus, Essper, Google Scholar, JournalSeek, ProQuest Summon, Torrossa – Casalini Full Text Platform.

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Articoli

Marco Bagliani, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlaino, Francesca Silvia Rota

Città metropolitane e metroregioni: motori per lo sviluppo? Confronto tra i sistemi urbani italiani pre- e post-crisi – Metropolitan cities and metroregions: development engines? A comparison between urban systems pre- and post-crisis

pag. 5

Miralla Loda, Mario Tartaglia

Developing the Bamiyan Master Plan between cooperation and politics

» 29

Giacomo Zanolin

I parchi naturali tra antichi usi civici e beni comuni. Riflessioni a partire da un caso di studio: il Parco del Bosco delle Sorti della Partecipanza – Protected areas amid historical civic uses and commons. Remarks from a case study: the Bosco delle Sorti della Partecipanza Park

» 51

Opinioni e dibattiti

Gisella Cortesi

Berardo Cori: la lezione di una geografia rigorosa, collaborativa e aperta

» 77

Informazione bibliografica

Michel Lussault, *Iper-luoghi. La nuova geografia della mondializzazione* (Alberto Vanolo) – Francesco Vallerani, a cura di, *Everyday Geographies and Hidden Memories: Remembering Denis Cosgrove* (Claudio Minca) – Filippo Menga, Erik Swyngedouw, eds., *Water, technology and the nation-state* (Margherita Ciervo) – Chiara Rabbiosi, *Il territorio messo in scena. Turismo, consumi, luoghi* (Monica Meini) – Claudio Cerreti, Matteo Marconi, Paolo Sellari, *Spazi e poteri. Geografia politica, geografia economica, geopolitica* (Rosario Sommella) – Silvia Aru, Claudio Jampaglia, Maurizio Memoli, Matteo Puttilli, *L'emozione di uno spazio quotidiano. Parole, racconti, immagini di Sant'Elia - Cagliari* (Marco Picone) – Nadia Caruso, *Policies and Practices in Italian Welfare Housing - Turin, up to the Current Neo-Liberal Approach and Social Innovation Practices* (Paolo Molinari) – Augusto Ciuffetti, *Appennino. Economie, culture e spazi sociali dal medioevo all'età contemporanea* (Maurizio Coccia)

pag. 83

- Silvia Aru, Claudio Jampaglia, Maurizio Memoli, Matteo Puttilli, *L'emozione di uno spazio quotidiano. Parole, racconti, immagini di Sant'Elia - Cagliari*. Verona, Ombre Corte, 2018.

Rispetto a quartieri più famosi e famigerati, come Scampia, lo ZEN, Quarto Oggiaro e il Corviale, non si può dire che Sant'Elia a Cagliari sia altrettanto alla ribalta delle cronache. Eppure, questa minore notorietà pare immeritata: non soltanto per i molti tratti che questo quartiere cagliaritano condivide con le periferie summenzionate, ma anche per alcuni elementi distintivi che lo rendono, anche agli occhi di chi non è esperto della realtà locale, particolarmente degno di attenzione.

Partiamo però dal titolo che i quattro autori hanno scelto per il loro libro. Colpisce innanzitutto la scelta di non usare la parola “marginalità” nel titolo stesso, ma di impiegare invece “emozione”. In effetti le emozioni giocano senz'altro un ruolo significativo nel testo, ma gli autori dibattono a lungo su cosa significhi utilizzare l'aggettivo “marginale” con riferimento a un quartiere e ai suoi abitanti; perché quindi il titolo non richiama quello che sembra il fulcro del libro, o almeno uno dei suoi punti forti? Probabilmente l'intento degli autori era di non connotare sin dall'inizio il testo, agli occhi di un lettore distratto o non adeguatamente informato, come l'ennesima – e francamente non necessaria – denuncia di un universo di degrado, criminalità e povertà, in tutte le sue declinazioni materiali e non. Se questo era l'obiettivo, non posso che dividerlo e plaudere alla scelta.

Eppure, una volta superate le prime pagine il lettore distratto di cui sopra si troverà comunque a confrontarsi con i temi della marginalità e dello stigma. La marginalità di Sant'Elia, d'altra parte, non è soprattutto geografica: il quartiere sorge a pochissimi chilometri dal centro della città, in posizione privilegiata perché affacciato sul mare (elemento positivo che ricorre varie volte nelle parole degli abitanti). La marginalità invece, come spesso accade, è prevalentemente un concetto relazionale: nasce dalla percezione dello stigma e dalla consapevolezza che Sant'Elia è uno “spazio di eccezione” (e qui gli autori intendono che il quartiere è “un mondo ‘altro’ e a sé stante, che funziona con altre regole e in cui vigono altre norme”, ma sarebbe interessante rileggere questo passaggio alla luce degli stati di eccezione di Agamben).

L'impatto con questa marginalità cagliaritana è adeguatamente preparato dai primi tre capitoli del libro, scritti da Maurizio Memoli. Il primo di questi affronta alcuni grandi temi contemporanei della geografia urbana che possiamo definire *critica*: giustizia sociale e spaziale, diritto alla città, stereotipi e preconcetti. Questo inquadramento teorico colloca il testo nel filone degli *urban studies* internazionali con una predilezione per il pensiero francofono, senza alcun timore di dialogare non solo con geografi e scienziati sociali ma anche con urbanisti e architetti. In quest'ottica, è evidente che gli autori sono abituati, per esperienze professionali

e per *forma mentis*, a discutere anche con esperti di discipline territoriali diverse dalla geografia, cosa che in Italia è ancora, purtroppo, meno frequente di quanto dovrebbe essere.

Il secondo capitolo, invece, tratta un campo di studi più recente e di ispirazione stavolta per lo più anglosassone: la geografia visuale. L'uso e l'analisi delle immagini, delle rappresentazioni e delle metodologie visuali potrebbe apparire all'inizio slegato dal tema più propriamente urbano, ma anche nella letteratura scientifica del nostro Paese la connessione tra questi due campi risulta sempre più forte. In effetti, è chiaro che il libro oggetto di questa notizia è solo un elemento di un'indagine multimediale, che purtroppo – per i limiti intrinseci della carta stampata – non riesce a essere intermediale, come forse avrebbe avuto più senso. Mi riferisco al fatto che tra il testo scritto e le fotografie realizzate, sotto la guida degli autori e di altri del loro gruppo di lavoro, nell'ambito di un progetto che ha coinvolto diverse donne dell'associazione Sant'Elia Viva, corre un rapporto strettissimo, che non traspare con la pienezza della sua efficacia attraverso la pagina scritta. Poco male, però: è sufficiente visitare il sito web <http://webdoc.unica.it/santelia/index.php> per ascoltare le voci delle donne intervistate, osservare le fotografie che queste hanno realizzato e perfino visualizzare alcune riprese dei luoghi oggetto di indagine. A mio avviso, questo legame tra testo e immagine, di cui si coglie appieno la portata quando si naviga nel sito dopo aver letto il libro, andrebbe evidenziato con ancor maggiore vigore. Del resto, non è la prima volta che il gruppo degli autori si cimenta con video e immagini, come dimostrano altri lavori prodotti in questi anni a Tunisi e Marsiglia. Il secondo capitolo, dunque, funge da premessa teorica per motivare le scelte che hanno portato a lavorare su Sant'Elia non solo seguendo un'impostazione di ricerca tradizionale, con una breve analisi di sfondo quantitativa seguita da una lunga ricerca sul campo qualitativa, ma anche attraverso metodologie visuali.

Il terzo capitolo del volume racconta la storia di Sant'Elia. Le origini del quartiere sono molto simili a quelle di altre periferie del Sud. A dire il vero, per molti anni la storia di Sant'Elia coincide quasi interamente con quella dello ZEN di Palermo: la città viene bombardata durante la seconda guerra mondiale, gli sfollati e i nuovi arrivati dalle campagne cercano alloggi, la speculazione edilizia crea un terreno favorevole ad abusi e illeciti, interviene (inefficacemente) Ina-Casa, si avviano occupazioni abusive, si realizza un primo nucleo distintivo (in questo caso il Borgo Vecchio) a cui poi si sovrappone un complesso edilizio più recente e problematico (il Favero). Vi sono però alcuni elementi distintivi. Oltre al sito in cui sorge Sant'Elia, lungo la costa e in posizione relativamente vicina al centro città, va evidenziata la presenza di un bene storico, il Lazzaretto, oggetto di restauro una ventina di anni or sono, e soprattutto l'interessantissima storia del tentativo di riqualificazione del quartiere grazie al progetto del *Betile*, un museo di arte nuragica. Il

Betile, concepito da Zaha Hadid e vincitore di un concorso di progettazione nel 2006, non è mai stato realizzato, ma (o forse proprio per questo) è un chiaro segno di un processo di *culture-led gentrification* abortito: lo si intuisce dalle archistar che partecipano al concorso (o che siedono in giuria), dalla volontà degli imprenditori (Renato Soru *in primis*) di riqualificare il quartiere, nascondendo dietro il presunto beneficio per la comunità interessi economici privatistici, e dal tentativo di “deportare” gli abitanti tradizionali di Sant’Elia per “far spazio” a nuovi attori sociali, in grado di portare una ventata di novità (e flussi economici di tutt’altro rilievo) in un’area estremamente appetibile per il contesto paesaggistico che la circonda. Davvero stuzzicante, questa vicenda del *Betile*: c’è da augurarsi che gli autori prossimamente possano approfondirla, perché si presta a molteplici letture in linea con l’approccio dei *critical urban studies* già richiamato precedentemente.

Il quarto capitolo, che è il più lungo tra tutti ed è stato scritto da Silvia Aru e Matteo Puttilli, racconta l’esperienza progettuale organizzata dagli autori, come si diceva, con l’associazione Sant’Elia Viva. Il progetto ha condotto sei donne residenti a fotografare il quartiere dal loro punto di vista. Le stesse donne hanno poi selezionato 36 fotografie esposte in una mostra apposita, nonché riprodotte in appendice al libro (oltre che sul sito web). In queste pagine gli autori riportano brani di conversazioni con le sei donne, che passano a tutti gli effetti da “semplici” *key informants* per la ricerca sul campo a presenze abituali e amichevoli nelle vite degli autori. La dimensione più emozionale, richiamata nel titolo, viene fuori proprio da queste pagine: non solo grazie a quel che dicono le donne, ma anche per i commenti che gli autori stessi fanno (benché la parte più autoriflessiva del libro si trovi poi nel sesto capitolo, di cui parlerò a breve). Le frasi delle donne sono categorizzate seguendo i canoni classici della ricerca qualitativa, e a mio avviso si tratta di una ricerca qualitativa davvero ben fatta. Come sempre, la trasposizione su carta lascia intendere che ci siano mille cose non scritte, e che forse non si potevano scrivere. Ma questo è uno dei limiti – e al contempo dei vantaggi – dei metodi qualitativi.

Un passaggio che invece si rivela, a mio avviso, più problematico è l’analisi di sfondo (che gli autori indicano semplicemente come “quantitativa”) che ha preceduto le interviste, i racconti e le fotografie. È chiaro che una mappatura iniziale andasse fatta, soprattutto perché non tutti gli autori conoscevano bene il quartiere (solo una di loro è cagliaritano); tuttavia, mi domando se fosse davvero utile, in un volume che s’incentra sulle emozioni e sulla *non-representational theory* di Nigel Thrift, raccogliere dati numerici su un campione che, come affermano gli stessi autori sul sito web, non è statisticamente rappresentativo. Probabilmente quella che qui appare come una sorta di prefazione alla vera ricerca è l’esito dei compromessi che ogni ricerca deve fare con i committenti (in questo caso la Regione Sardegna), ma a mio parere rimane comunque un po’ avulsa dal fulcro vero e proprio del lavoro. La restituzione delle interviste, d’altra parte, contiene diversi spunti di rifles-

sione significativi e qualche aneddoto davvero interessante, per quanto irrealistico (menzione speciale per la storia del lupo mannaro, che mostra come il passaparola e le “fiabe del focolare” degli abitanti possano intrecciarsi con la tragicità di alcune “vite di scarto”).

Il quinto capitolo del volume, scritto da Claudio Jampaglia, è dedicato al *geo-telling*, cioè «un punto di scambio e fusione tra la geografia e lo *storytelling*». Ripartendo dall'uso dei metodi visuali, Jampaglia descrive il ruolo dei *film-maker* rispetto alla descrizione dei territori, evidenziando come il progetto di raccontare Sant'Elia sia solo l'ultimo, in senso cronologico, di una serie di esperimenti ormai solidi e premiati in varie occasioni. L'aspetto più innovativo di questa parte del libro mi sembra la scelta del web-documentario come mezzo espressivo: è qui che la soggettività dei ricercatori emerge in modo più pieno e, verrebbe da dire, visibile. In effetti questo argomento funge bene da ponte per il capitolo conclusivo, che a mio avviso rappresenta forse l'unico modo coerente per chiudere il volume.

Nel sesto capitolo, infatti, gli autori decidono di porre altre domande, ma stavolta gli intervistati sono essi stessi: questo *escamotage* autoriflessivo lascia spazio al vissuto personale di ciascuno di loro, alle distorsioni che ogni osservatore provoca in una ricerca e alle emozioni che emergono durante e dopo l'inchiesta. La durata del progetto fotografico con le donne di Sant'Elia, invero, non è particolarmente lunga, ma implica comunque una ricerca svoltasi in un arco di tempo prolungato e che non può non lasciare un'eco in chi si relaziona con situazioni così, sia detto con tutte le accortezze del caso, “marginali”. Pertanto, mi è parso particolarmente affascinante leggere tra le righe delle risposte i diversi caratteri e le diverse motivazioni degli autori. Pur senza rivelare troppo, credo che la soggettività che ha animato la ricerca sfoci qui in una presa di posizione che non è solo emotiva (come se questo fosse un dispregiativo...), ma anche scientifica. Si può fare scienza attraverso le emozioni? Posta così, la domanda è soltanto provocatoria, ma induce comunque a riflettere sul senso dei nostri lavori.

Se questo libro ha un merito, a mio parere, è che leggendolo non ci si limita a imparare qualche nozione su una periferia cagliaritana o sul dibattito internazionale negli studi urbani e culturali. Al contrario, chi affronta la lettura si dovrà inevitabilmente confrontare con le voci delle donne di Sant'Elia, quindi con quelle degli autori del testo, e infine con se stesso. A che servirebbe, del resto, parlare di marginalità ed emozioni se non a riflettere sulle strutture di potere o sui “discorsi” (direbbero i post-strutturalisti) che noi stessi sperimentiamo e pratichiamo a proposito della città? Non rimane quindi che approfittare di questo testo per aggirarsi in un mondo che alle archistar affianca i ladri di copertoni di biciclette, con una profondità introspettiva che di rado si legge in un volume più tradizionalmente scientifico.

(Marco Picone)

Amministrazione, distribuzione, redazione: FrancoAngeli s.r.l., v.le Monza 106, 20127 Milano, tel. 02 28.37.141, www.francoangeli.it. Coordinamento editoriale buccinotti@francoangeli.it.

Abbonamenti: per conoscere il canone d'abbonamento corrente, consultare il nostro sito (www.francoangeli.it), cliccando sul bottone "Riviste", oppure telefonare al nostro Ufficio Riviste (02-2837141) o, ancora, inviare una e-mail (riviste@francoangeli.it) indicando chiaramente il nome della rivista. Il pagamento potrà essere effettuato tramite assegno bancario, bonifico bancario, versamento su conto corrente, o con carta di credito.

L'abbonamento all'annata in corso verrà attivato non appena giunta la notifica dell'avvenuto pagamento del canone.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org). *In caso di copia digitale, l'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 61 del 04-12-1948 - Direttore responsabile: prof. Bruno Vecchio - Trimestrale - Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano - Stampa: Geca Industrie Grafiche, via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese.

Il trimestre 2020 - Finito di stampare nel mese di luglio 2020

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.